

«Festa dei poveri» fiore all'occhiello di Santa Prisca

Un appuntamento mensile per la parrocchia dell'Aventino che fa dell'accoglienza una delle priorità della sua missione

DI MARIA ELENA ROSATI

Giorni speciali per la parrocchia di Santa Prisca all'Aventino, che festeggia 80 anni dalla fondazione. Ieri, memoria liturgica di santa Prisca, il vescovo di settore Matteo Zuppi ha amministrato la Cresima a 32 ragazzi; oggi il cardinale Agostino Vallini celebra la Messa solenne, e incontra parrocchiani e operatori pastorali. Un momento importante per la comunità affidata ai padri agostiniani, ed estesa lungo l'Aventino, da Circo Massimo a Testaccio; un nuovo tassello della storia di una delle prime chiese di Roma,

«testimone della vita delle prime comunità» come spiega il parroco, padre Antonio Truda. Intitolata fin dal V secolo a Prisca, giovane battezzata da san Pietro, la chiesa sorge infatti sulle fondamenta di una *domus ecclesiae*, casa privata romana in cui si riunivano le prime comunità cristiane, identificata tradizionalmente con la *domus* di Aquila e Priscilla, di cui si parla negli Atti degli Apostoli, e a cui san Paolo fa riferimento nelle Lettere. Partendo da questa tradizione, in questi 80 anni la comunità parrocchiale ha fatto di preghiera, meditazione della Parola di Dio, Eucaristia e accoglienza le parole chiave per essere «famiglia di famiglie, secondo la definizione stessa di Chiesa», come dice il parroco. Accoglienza - e comunione spirituale - per le numerose case religiose che sorgono nella zona, ma anche per le tante coppie che scelgono di sposarsi qui, e per i non

parrocchiani che partecipano alla vita della comunità. Accoglienza nella carità verso tutti, soprattutto i più poveri, a cui una volta al mese viene dedicato un momento speciale, che inizia con la Messa e prosegue con un pranzo offerto dalla parrocchia: «La chiamiamo "festa dei poveri" - spiega il parroco -; non è solo un pranzo, ma un vero momento di festa, di comunione con i più bisognosi, e con le persone che si mettono a disposizione per farli sentire a casa. Tutti si sentono accolti, nello spirito di amicizia, attenzione e cura delle necessità». Circa 100 gli inviti che vengono diffusi nelle zone del territorio parrocchiale che i poveri frequentano: «Nell'ultimo periodo, complice la crisi, arrivano qui anche 250 persone, un po' da tutta Roma - spiega Paolo, presidente del Consiglio pastorale che cura l'organizzazione della giornata - Accogliamo tutti, affidandoci a un

catering per il pranzo e all'offerta dei parrocchiani per pane, frutta e dolci». Nel servizio a tavola sono coinvolti anche i ragazzi del dopo-cresima, dai 14 ai 22 anni, perché «finito il percorso di preparazione ai sacramenti, cerchiamo di dare a questi ragazzi l'opportunità di vivere esperienze concrete - spiega Angela, parrocchiana storica, coordinatrice dei catechisti -. È importante, perché se anche i più piccoli vedono i grandi partecipare attivamente, si sentono più motivati a continuare». Ai più giovani e alle coppie che si preparano al matrimonio sono dedicati incontri speciali di preghiera in occasione della festa patronale; un modo per celebrare la storia della comunità e per rafforzare la comunione: «Vogliamo che la festa di santa Prisca sia una festa di famiglia - conclude padre Truda -, tutti devono sentirsi protagonisti di questo momento speciale».



Santa Prisca (foto Gennari)